Sullo stato delle attuali cose in Italia

Bib. Ris. B 199 / 28

SULLO STATO

DELLE ATTUALI COSE

IN

ITALIA

Art. estratto dal TIMES

GIORNALE MINISTERIALE INGLESE

del giorno 12 Febbraro 1847.

PARIGI

1847.

Digitized by Google

Noi seguitiamo a ricevere dall' Italia notizie, che soltanto la loro perfetta autenticità può render credibili, dell'oltraggiosa politica seguita dall'Austria riguardo ai minori Stati della penisola e specialmente ai dominii della Sardegna e del Papa nei quali i governi del Rè Carlo Alberto e Pio IX hanno stabilito il loro diritto di seguire una indipendente e nazionale linea di politica. La sicura esistenza di uno spirito più illuminato e generoso nei gabinetti di Torino e del Vaticano è bastata a destare le più calde speranze della rigenerazione politica dell' Italia per mezzo del potere de' suoi proprii capi naturali, mentre da un lato ha dissipato i pazzi e sanguinosi progetti dei republicani italiani, e dall'altro ha percosso d' un colpo mortale la influenza dell' Austria.

Il gabinetto di Vienna è avvezzo a spiegare la sua forza in Italia; dove sinora ha avuto che fare non con Stati, ed Eserciti; ma con corti servili e con scempie cospirazioni.

Questo tempo è passato: non vi è cospirazione in Italia contro l'Austria, ma vi è nel popolo un'aperta risoluzione appoggiata dai proprii governi nazionali di sviluppare i loro mezzi e di mantenere la loro propria posizione. E inutile di aggiungere che se in questa

viezza gl'Italiani otterranno le simpatie e l'appoggio di tutti i popoli liberi d'Europa.

La vertenza tra il Piemonte e l'Austria, (come noi abbiamo osservato in una recente occasione) è sorta da una questione di strade ferrate. Il governo Piemontese è bramoso di riunir Genova e Torino con il Nord dell'Europa per mezzo di una linea che deve passar le alpi al monte Lukmanier, e disegna nello stesso tempo operare la congiunzione colle linee della Lombardia in modo di traversare l'Italia del Nord da Genova a Venezia; ed anche di aprire un sistema di communicazione di strade ferrate colla Toscana, Roma, e tutti gli Stati Italiani al mezzo giorno del Pò. Questo piano che fù proposto dal Conte Petitti, Balbo, ed altri eminenti scrittori Piemontesi, fu immediatamente combattuto colla maggior veemenza da tutti i giornali dipendenti dall'Austria, specialmente da Lloyd austriaco pubblicato a Trieste, e dalla Gazzetta d'Ausburgo.

Questi giornali tendono a mantenere l'assoluta supremazia di Trieste sopra ogni porto italiano: essi apertamente confessano il disegno di tagliar fuori i dominii piemontesi dal sistema di strade ferrate del resto dell'Italia, in quanto che questa connessione sarebbe pericolosa all'ascendente esclusivo dell'Austria nella penisola; e dichiarano che il solo interesse dei minori Stati italiani è l'assoluta dipendenza dall'Austria, che può sola difenderli dagli ambiziosi disegni attribuiti al gabinetto di Torino. Eppure questi disegni mirano semplicemente a difendere la politica e commerciale indipendenza del governo piemontese. La sola nuova ri-

cevuta a Torino di questa singolare produzione del Lloyd Austriaco, fece che fosse ristampata in uno o due giornali piemontesi con una nota che faceva osservare la distinzione chiaramente dallo scrittore stabilita trà gli interessi Austriaci e Piemontesi.

I giornali piemontesi sono ora proibiti in Lombardia, ma una copia di questo articolo ristampato è arrivata a Pavìa, dove è stata letta ad alta voce in un caffè dagli studenti con entusiasmo. La polizia intervenne, la truppa fu chiamata, e si dice che ne sia sorto un grave tumulto. Per troncare ogni communicazione fra la Lombardìa ed il Piemonte un cordone militare è stato formato sulla frontiera austriaca.

Questa decisa tendenza antinazionale che il governo Austriaco in Italia sembra aver copiata dalla amministrazione Russa in Polonia, è non solamente ostile ai governi italiani indipendenti al di là delle frontiere imperiali, ma lo è molto più alle istituzioni italiane del Regno Lombardo Veneto. Lo stabilimento conosciuto sotto nome di « Monte Napoleone » fù da prima la fondazione e l'amministrazione del debito pubblico nell'Italia del Nord. Fu salvata nel 1815, e formalmente riconosciuta dall'art. 97 del trattato di Vienna. Un piano è adesso formato per consolidare le obbligazioni di questa banca con quelle dell'imprestito metallico austriaco, e centralizzare l'intero stabilimento finanziario a Vienna. Ciò non basta. Il deplorabile stato delle finanze imperiali ed il cattivo esito del Barone Kubech nel tentare un nuovo imprestito con Rothschild di un 100,000,000 di fiorini, ha ridotto i finanzieri austriaci al disperato espediente di appropriarsi e ven-

dere i vasti possessi di terra appartenenti ai caritatevoli e pii stabilimenti della Lombardìa, dando in cambio a queste istituzioni in via di compensò un capitale nominale sui fondi dell' impero che sono meglio conosciuti da' suoi *banqueroutier* che il suo credito.

I Magistrati di Milano ai quali fù proposto questo progetto singolare hanno ricusato il loro consenso ad una maggiorità di sette contro trè; quelli di Venezia più servili strumenti del gabinetto austriaco, si sono prestati unanimi a questo espediente rovinoso e rivoluzionario. Il primo ed il più ovvio scopo di questa misura è di soccorrere il tesoro di Vienna nel suo presente impaccio; il secondo e non meno importante effetto sarebbe di distruggere le istituzioni finanziere di Lombardìa e di rendere perfino l'italiana carità dipendente dallà solvibilità austriaca! Confidiamo che la pubblica divulgazione di questo piano produrrà l' effetto di renderlo impraticabile.

Il popolo italiano può in verità tanto meglio sopportare anche questi oltraggi dai suoi padroni stranieri in questo momento quanto più esso guarda con concorde fiducia al Pontefice, succeduto con sì felici auspicii al Trono Ponteficale. Mà il governo austriaco in Italia non ha avuto scrupolo di ricorrere ad ogni specie d'insidie e perfin di minacce per inceppare Pio Nono, impedire le sue riforme, e trovare qualche pretesto per un' intervenzione armata. Il Papa desidera liberarsi dalle truppe svizzere ch' Egli considera come un'inutile peso alle sue finanze ed un oltraggio al popolo. Egli fu informato che se si risolveva a questo

Digitized by Google

passo, i generali austriaci avrebboro preso il posto degli svizzeri occupando la romagna.

A Napoli un influenza completa è esercitata dall' Austria sull'animo del Rè, principalmente col mezzo del ministro di polizia Del-Carretto, il medesimo che ordinò l'esecuzione di Murat e dei fratelli Bandiera.

L'uso che si fà di questa influenza al momento presente è di spingere il governo di Napoli alle più oltraggiose dimostrazioni di ostilità verso il Pontefice. Il *Diario*, giornale officiale, di Roma è proibito a Napoli.

Non fu permesso che si publicasse in Napoli l'amnistia concessa dal Papa fuorchè alla porta del Palazzo del Nunzio. Un negoziante che avea ricevuto un pacco di fazzoletti di seta col ritratto del Papa, contornato da alcune calde parole di quell'amnistìa che onorava il principio del suo Pontificato, fu gettato in prigione e tenuto in segreta per molto tempo!

Mentre Pio IX è assalito da potenti nemici, che lo odiano come la prima speranza d'Italia, e appoggiato dalla tepida amicizia del governo Francese, che sembra troppo pronto a sacrificare l'opera sua più meritoria al desiderio di farsi propizia l'Austria, Pio Nono procede francamente per la sua via. La confidenza che il suo carattere e la sua politica hanno ispirato agli italiani nei singoli Stati, è la vera garanzia della tranquillità e dell' ordine nel paese. È il Papa, e non le minacciose bajonette di un' armata austriaca che ha la potenza di raffrenare i desiderii liberali della nazione, persino di contenere il senso di passati ma indelebili torti nei limiti della moderazione. Ed in questa pa-

non sono assolutamente dipendenti dal potere austriaco. Il Re di Sardegna specialmente continua a spiegare un grado di fermezza, prudenza, e patriottismo in opposizione all' oltraggiosa e tirannica politica dei suoi vicini. Condotta che lo colloca a grande altezza fra i principi della sua illustre casa, e pone questa casa di Savoja alla testa dei Sovrani d'Italia. — Un tal Sovrano colle sue finanze in buono stato, un' eccellente armata, ed una intera nazione che lo sostiene, padrone delle fortezze d'Alessandria e di Genova, e d'ambo le rive del Pò, può far testa a quante forze possa l'Austria mettere in campo per attentare alla sua indipendenza e a suoi diritti.

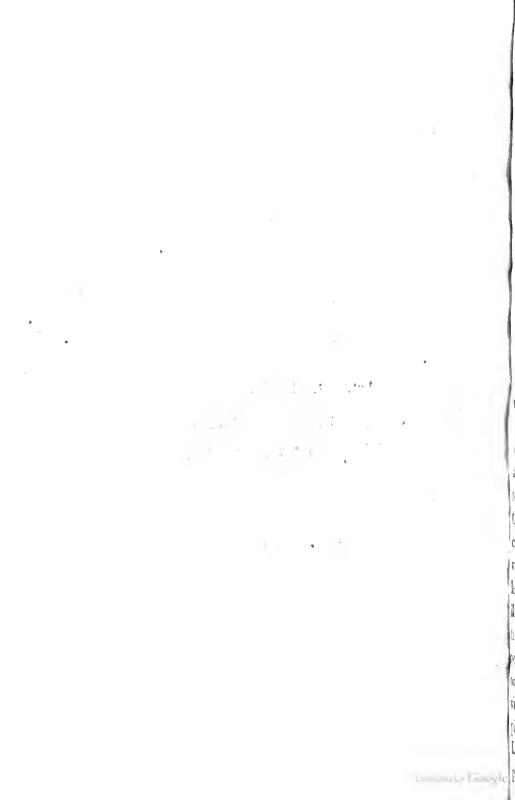
Ben lontana dall'essere in condizioni di far la legge alla corte di Torino ch'è sostenuta dal favore di tutta l'Italia non esclusi gli stessi abitanti del regno Lombardo-Veneto, l'Austria farebbe bene a badare di non porgere al governo piemontese un bastante motivo di resistere apertamente alle di lei minaccie e di mettere il suo potere alla prova.

Digitized by Google

Art. estratto dal TIMES

GIORNALE MINISTERIALE INGLESE

del giorno 23 Marzo 1847.

Digitized by Google

Ben raro accadde nel parlamento Inglese, che un tributo di omaggio fosse reso a qualsivoglia straniero Potentato, e che venisse sì rispettosamente e sì cordialmente accolto dalla Camera, come il fu l'osservazione fatta l'altra sera da *Sir Robert Peal* sul carattere e sulla politica di Pio **IX**.

Mal potrebbesi riguardare come cosa o indifferente o di semplice curiosità pel nostro paese che il Principe il quale governa la più celebre Città del Mondo, ed i cui Stati si estendono dal mar di Ancona all' opposta riva d'Italia, sia un governante illuminato, Clemente, patriottico, quale riunisca tutte le Classi della Popolazione ne' legami dell' ordine sociale col rispetto che esse professano per le sue personali virtù e le speranze che hanno concepito per la di lui publica amministrazione: oppure se in quella vece il Sovrano degli Stati Pontificj consenta che il despotismo, la corruzione, il bigottismo opprimano e spopolino talune delle più belle provincie d'Europa ad onta delle voci e de' reclami dell'umanità e della civiltà, e sottraendo solo da ulteriore ruina un decrepito potere COLLE TRUPPE MERCENARIE e COLLO STRANIERO INTERVENTO. Come questione politica l'esistenza d'un buon Governo ne' Stati Pon-

tificj alle relazioni politiche marittime e commerciali del nostro Paese (dell' Inghilterra) è di non meno importanza che la conservazione de' nostri buoni rapporti colla Spagna, o l'indipendenza della Grecia. — Ma queste considerazioni di gran lunga aumentano e in forza ed in principio, se rimembriamo che questo Sovrano d'un Principato d'Italia è ad un tempo il Capo Spirituale riconosciuto per lo meno da otto milioni de' nostri cittadini, che la condotta della Chiesa in Inrlanda, nelle Colonie, e per fino in questa nostra Isola per necessità debbesi risentire del pensiero e del carattere del Pontefice regnante, e che sebbene il Governo Inglese non è costretto in materie spirituali a riconoscere l'Autorità DEL PAPA niente più che quella del Comitato Wesleiano de' Privilegj, o di quale altro si voglia, *Egli* frattanto ha non minore diritto al rispetto come capo di un Corpo religioso che qualsiasi altro — Possedendo quindi una posizione, che i più acerbi nemici del Papato non saprebbero negare, e' diviene cosa della più grande importanza a tutto il mondo in generale, e ad ogni stato più in particolare nel quale si professi la fede cattolica, che i Consigli del Vaticano siano diretti con spirito di vera pietà, di moderazione e di sapienza, e che siano difesi se ne occorra il destro contro le arti e gli assalti del bigottismo e del despotismo — Il sostegno che questo Paese può dare a qualsiasi Pontefice è circoscritto in stretti confini; ma nulla fuorchè la più efferata intolleranza, o il più volgare pregiudizio può negare ad esso il rispetto e la simpatia dovuta ad un' ONESTO Principe, ad un uomo degno.

V' ha una rimarchevole coincidenza che proprio al momento in che questi sensi sono surti in questo paese pel *Pontefice Pio IX*, e che il Parlamento ha con plauso ascoltato il suo Panegirico, le due grandi Potenze d' Europa il più ordinariamente e direttamente interessate nelle cose di Roma e d'Italia abbian dato segni di disposizioni ben differenti verso il nuovo Pontefice — La *opposizione dell' Austria* è stata COSTANTE E POTENTE fino dal momento dell'elezione di lui. Lo spettacolo di un Principe Italiano che si affida pel mantenimento del suo potere alle affezioni alle SIMPATIE NAZIONALI del suo popolo, la risoluzione di un Papa di proseguire un corso di moderate riforme, di incoraggiare le Strade Ferrate, di emancipare la stampa, di ammettere i secolari agli impieghi di Stato, e di depurare le leggi; ma innanzi tutto la dignitosa indipendenza d'azione manifestata dalla Corte di Roma, han ripieno l'Austria di apprensione e di dispetto — Non vi ha il menomo dubbio che il Gabinetto di Vienna smania di prendere il più tenue pretesto per un armato intervento al Sud del Po — Se un tale pretesto non si presentò, non è che troppo probabile CHE lo sì CREERA' AD ARTE, e qualsiasi disordine diretto ad un tale risultato scoprirebbe ad un tratto LA SUA INSIDIOSA ORIGINE. Frattanto il Papa è minacciato nelle note Austriache, le quali oltrepassarono talora i termini della politica e del decoro, e i Principi più piccoli d'Italia sono spaventati con stravaganti intimazioni di ostili disegni, che si dicono loro nudriti dal partito Nazionale alla cui testa sarìa IL PAPA e la Casa di Savoja onde loro

persuadere, che la sola buona difesa è l'armata Austriaca. Tali intrighi possono credersi necessarj alla difesa del VACCILLANTE POTERE dell' Austria al di là delle Alpi, poichè OGNI PASSO CHE FA IN AVANTI L'ITALIA É UN PASSO VERSO L'EMANCIPAZIONE DEL PAESE. Ma i motivi della condotta della Francia sono più problematici ed inconsistenti. Essa contribuiva a sollevare *Pio IX.* al trono — La di lei politica in Italia si riattacca tuttora con molti de' migliori uomini, e delle più grandi speranze del partito liberale di Italia — La di lei lotta coll' Impero per la supremazia in Italia riempie le pagine le più gloriose de' suoi annali. E frattanto noi abbiamo prove irresistibili che furtivamente, che tacitamente, e nel modo il più meschino la Francia ha tolto il suo attivo appoggio al partito Nazionale e liberale in Italia. L'ambasciatore di Francia può bene pavoneggiarsi in Corso fra le acclamazioni del basso popolo di Roma; ma non ha serii consigli pel gabinetto del Vaticano e non assicurazioni di vaglia a dare a coloro che contribuisce a mettere a quel posto.

Questi fatti corroborano ognora l'asservimento del Governo Francese alla politica delle Potenze Assolutiste — La Francia riempie le sue casse *d'oro russo*; la Francia volge gli occhj dal minaccioso fato di Cracovia — I passati mali della Polonia, E LE FUTURE SPERANZE D'ITALIA sono sepolte nella stessa politica d'oblio — Ad assicurare il suo trionfo in Spagna poco monta sacrificare ogni altra causa.

L'Austria ha ottenuto la neutralità della Francia

Austria in Spagna. Resta a vedere se la solidità di questi fatti resterà ferma sotto qualunque circostanza a cui o l'una o l'altra penisola possa andare soggetta — Debbe forse un' Armata Austriaca traversare il Pò senz' un altra Ancona per la Francia? Debbe un Principe Francese accostarsi al trono di Carlo V senza una protesta per parte della famiglia che un dì governò la monarchia Spagnuola? Questi sono problemi che il tempo solo può sciogliere.

Ma quali che siano le viste che le due grandi Potenze possano avere riguardo al Governo del *Papa* non vi ha dubbio che la sua situazione politica esiga il sostegno dell' Inghilterra. Ch' altro abbisogna FUORI CHE **UN INDIPENDENZA D'AZIONE**, ed un saggio governo, per fare dell'Italia e del popolo Italiano il **PRIMO** fra gli stati Meridionali di Europa? Essi hanno ricevuto con entusiasmo il grande Apostolo Inglese del libero Commercio. Il loro territorio è egualmente adatto e al commercio marittimo e alla marittima difesa, e non molti anni passeranno che una linea continua di strade ferrate renderà loro la linea principale del traffico coll' Oriente.

Collocata quale è l'Italia, il libero sviluppo delle sue risorse naturali, e l'estensione della sua influenza sul mediterraneo formano interessi commerciali e politici di primaria importanza per questo paese (per l'Inghilterra) — E se le altre potenze si sono mostrate o nemici non scrupolosi, o freddi amici, ne giova sperare che il governo Inglese non trascurerà una causa, che l' Austria e la Francia sono disposte a sacrificare a delle vili considerazioni. É venuto ormai il tempo,

in che la presenza di un attivo rappresentante di questo Paese (dell'Inghilterra) alla Corte di Roma è indispensabile al mantenimento del grande interesse pubblico per quel lato; e dappoichè perfino il Gran Signore Capo della Fede Musulmana non ebbe scrupolo di mandare un'Ambasciatore Turco al Vaticano, e dappoichè noi riconosciamo qualsiasi forma religiosa sulla faccia del Globo, ne giova sperare che l'Inghilterra non consentirà che un rancido pregiudizio non comune con altra potenza protestante, ci lasci senza un rappresentante alla Corte di un Pontefice il cui carattere personale Essa rispetta e la cui politica indipendenza Essa debbe sostenere.

977055

Prezzo Soldi 5.